

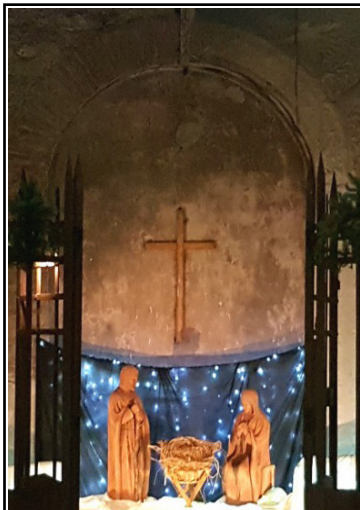
Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **17**

25-26 dicembre 2021

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [chiesacastello@libero.it](mailto:chiesacastello@libero.it)



# Natale

*Alzati, rivestiti di luce,  
perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te.  
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,  
nebbia fitta avvolge i popoli;  
ma su di te risplende il Signore,  
la sua gloria appare su di te.*

(Is. 60,1)

***Carissimi sorelle e fratelli di Castello,***

***oggi voglio augurare a tutti davvero un buon Natale!***

*Un augurio che vada oltre le preoccupazioni e le beghe di questi giorni. Un augurio che guardi lontano, come si guarda lontano quando nasce un bambino, un figlio tanto atteso.*

***Ma il Natale, ogni nascita, non è il mercatino dei sentimenti, ma è una provocazione che costringe a prendere atto dell'inizio di qualcosa che va al di là della immaginazione e delle aspettative.***

***Una realtà sconosciuta che ci chiede intelligenza e fantasia.***

*L'abbiamo detto più volte: "niente sarà come prima". La nascita così si allaccia ai tempi che stiamo vivendo e diventa necessaria quando ciò che era non è più.*

***In questo senso il Natale per chi crede, e anche per chi non crede, è una provocazione a comprendere la vita e la morte e ad abbandonare la nostalgia del tempo che passa e il terrore che colpisce chi vive il mito dell'eterna giovinezza.***

*Celebrare il Natale dovrebbe essere per tutti fiducia nel cammino della storia e del mondo e nella crescita della vita, ben sapendo che non si tratta di aggiustare il vecchio, ma di creare la novità.*

*Novità per la chiesa, e per tutti i credenti in Cristo Gesù, perché celebrare il Natale del Signore non vuol dire guardare con nostalgia ad un avvenimento che si perde nella notte dei tempi, ma intravedere il futuro in mezzo alla "nebbia fitta che avvolge le nazioni". Perché "una luce si è levata" e "Dio ha visitato il suo popolo".*

*Preghiamo perché davvero "ogni uomo veda la salvezza di Dio" e ravvivi la speranza.*

***A tutti davvero di nuovo: Buon Natale!***

***don Paolo***

***Castello\_7*** augura Buon Natale e Buon Anno ai suoi lettori.  
Il prossimo numero uscirà domenica 9 gennaio 2022



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# UN BAMBINO È NATO PER NOI

**Una luce si è levata**

La liturgia del Natale è tutta centrata sulla speranza riposta in una nascita. Il profeta Isaia, che assiste alla deportazione degli ebrei a Babilonia, annuncia a coloro che vivevano realmente nelle tenebre (perché i nemici li avevano, come si usava allora, accecati perché non potessero fuggire) il ritorno della luce, una grande luce.

Questo potrà, secondo il profeta, avvenire con la nascita di un bambino: un figlio che sarà capace di rinnovare l'alleanza tradita. Una "buona notizia" di pace affidata a messaggeri che annuncino la fedeltà di Dio (messa del giorno) che sarà speranza di salvezza per ogni uomo e non solo per il popolo dell'alleanza, ma per tutti gli uomini come ci annuncia la lettera a Tito (seconda lettura della veglia).

Non sappiamo bene a chi il profeta Isaia si riferisse, ma sappiamo che questo annuncio è passato di epoca in epoca come speranza per il popolo di Israele.

I cristiani hanno letto questo testo riconoscendovi l'annuncio della nascita di Gesù, che darà pieno compimento alla profezia.

**“Un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia”**

Sarà - ci dice il vangelo di Luca - un segno minimo per un avvenimento capace di cambiare le sorti dell'umanità. Forse ci saremmo aspettati una nascita simile a quella di un imperatore, di un condottiero famoso, di un grande personaggio in un contesto di attesa e di gloria come in certo modo è stata presentata da Luca anche la nascita di Giovanni il Battista: figlio di un sacerdote, nascita annunciata nel tempio e narrata con un contorno di miracoli e segni (il padre muto che improvvisamente parla).

Nulla di tutto questo: una nascita nascosta addirittura fuori dal contesto familiare e dal villaggio di origine, in una dimora improvvisata adatta a chi è profugo.

Da dei genitori giovanissimi nasce un bam-

bino che ha di speciale solo di essere “in fasce e deposto in una mangiatoia”, come insiste per ben tre volte l'evangelista. Un bambino accolto dalla solidarietà dovuta agli ospiti da gente piccola e anonima come i suoi genitori, ma capace di accogliere il “povero segno” e di riconoscere e comprendere che la “gloria di Dio” con la sua pesantezza è piombata sulla terra e ci rimarrà in maniera stabile.

**“Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama”**

Dio è entrato nella nostra realtà, si è mescolato all'umanità attraverso un evento da cui è impossibile anche per lui tornare indietro, una parola non più smentibile né ritrattabile perché divenuta concreta nella carne e nel sangue di un bambino, Gesù Cristo, il figlio della compiacenza, l'uomo vero. Vero non tanto perché uomo “perfetto”, ma proprio perché imperfetto e limitato come ciascuno di noi.

Con la nascita di questo bambino si compiono definitivamente le promesse di salvezza che i profeti hanno annunciato, si realizza quella pace che non è assenza di guerra, ma armonia universale e che non può essere relegata nel mondo delle utopie, ma deve fatta scendere in terra attraverso la comprensione del mistero della sua vita.

Per l'evangelista i pastori che vegliano il gregge sono i primi “servi della Parola” che già nel prologo del suo vangelo egli dice di avere ascoltato e raccomanda di ascoltare.

Ci viene così fornita una chiave per leggere e interpretare tutta la vicenda umana del Signore Gesù. Luca e la liturgia di questo giorno celebrano l'umanità in cammino guidati dalla Parola di Dio.

L'attesa della nascita diventa così l'attesa e la premessa del compimento e quindi l'attesa e la premessa della pasqua definitiva nella pienezza del Regno che Gesù Cristo ha annunciato.

**don Paolo**

# IL VANGELO SECONDO LUCA

(4)

## Luca e i vangeli dell'infanzia

### Il bambino che cresce

Abbandonando la narrazione delle due nascite, quelle di Giovanni e di Gesù, Luca si discosta sempre più dalla cronaca e se ne serve per approfondire i significati che porterà avanti per tutto il vangelo.

Gli episodi che seguono la narrazione della nascita sono tutti dedicati ad anticipare quello che sarà il cammino di Gesù dando compimento all'annuncio dell'angelo a Maria. Egli infatti "sarà sacro al Signore" e offerto nel tempio come "primogenito" e causa di riscatto per l'intero Israele.

### Il figlio dell'attesa di Israele

Gesù viene circonciso nell'ottavo giorno come tutti i discendenti di Abramo. In lui si compie l'attesa che dura da secoli, come lo Spirito aveva assicurato al vecchio Simeone, che potrà andare in pace solo perché avrà visto e riconosciuto in quel bambino la gloria di Israele, come cantavano gli angeli alla sua nascita.

Anche la profetessa Anna è simbolo di Israele che, non più fecondo, annuncia la fecondità della nuova comunità e la nascita di un nuovo popolo capace di generare nuovi figli e nuovi profeti.

### Maria e la prima comunità

Non sarà un passaggio indolore perché si realizzerà attraverso quella spada che colpirà al cuore Maria, che rappresenta e anticipa la nuova comunità ad un tempo salvata dal sacrificio del Cristo e colpita dalla spada della persecuzione.

Il cammino della Parola sarà però, come tutte le novità, occasione di "caduta e risurrezione" per chi accoglie e chi rifiuta, perché chiederà una decisione ed una scelta di campo.

La famiglia di Nazareth è una famiglia povera e pronta all'ascolto, che si presenta come modello di una chiesa che deve essere altrettanto povera e pronta all'ascolto della Parola, così come l'evangelista raccomanda sempre nel suo vangelo.

### La manifestazione nel tempio di Gerusalemme

Ancora un racconto di rivelazione che assume il contorno di un fatto che, come gli altri che abbiamo già visto, si perde nelle tradizioni lontane riguardanti la famiglia di Nazareth, che viene descritta sempre più simile alla nuova comunità dei credenti in Cristo, che vive i racconti della vita del Signore nella ricerca e nella comprensione degli avvenimenti cruciali della sua vita.

L'ingresso di Gesù al tempio di Gerusalemme, la sua sparizione e la ricerca, il dramma della sua assenza per tre giorni, e la gioia del ricongiungimento diventano così la parabola della sua vita e ricordano a tutti il percorso della fede.

La famiglia di Nazareth viene così identificata sempre più con la prima comunità cristiana che, dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme, stenta a comprendere il mistero della risurrezione del Signore e ad accogliere l'insegnamento di Gesù, così come era accaduto ai "maestri" del tempio.

Gesù è il nuovo maestro che conosce e si preoccupa delle cose del Padre suo. Il "figlio della Legge" diventa con questa sua presenza il vero "Maestro" perché conosce il progetto di Dio, suo Padre.

Una conclusione che ci riporta all'intero vangelo e all'essenziale dell'annuncio cristiano. Il sommario con cui si chiude il vangelo dell'infanzia secondo Luca suggerisce ai lettori l'atteggiamento di Maria che custodisce e rimedita questi eventi per una sempre maggiore comprensione. A lei, come a tutti i discepoli sono affidate queste parole-evento che devono essere annunciate in tutto il mondo.

Il vangelo dell'infanzia va così molto al di là degli eventi che narra per essere un anticipo e un compendio di tutto il vangelo.

(4 continua)

# AVVENTO DI FRATERNITÀ

IO, IO, IO...  
E GLI ALTRI?

**LE INIZIATIVE DI QUESTO ANNO 2021**

## CARITAS S. VINCENZO

Di fronte all'aumento delle situazioni di fragilità di alcune famiglie la Caritas Parrocchiale non riesce a far fronte alle richieste.

C'è bisogno del contributo di tutti

sia in denaro che in generi alimentari

Le offerte possono essere lasciate in parrocchia,

consegnate agli amministratori o versate sul c/c. bancario

intestato a Parrocchia di San Michele a Castello,

v. S. M. a Castello, 14 Firenze 50141 presso il Credito Valtellinese,

IBAN IT31N052160280300000089150

specificando la causale: pro Caritas Parrocchiale

TEMPO DI COVID-19



## LE MISSIONARIE SAVERIANE

In tutto il mondo per annunciare il vangelo

USA, MEXICO, BRASILE- AMAZZONIA

THAILANDIA, GIAPPONE,

CONGO, CIAD, CAMEROUN, ITALIA



## LE NECESSITÀ DELLA PARROCCHIA

Vogliamo richiamare l'attenzione di tutti sulla situazione finanziaria della Parrocchia.

Nonostante la forte diminuzione delle offerte a causa della pandemia

dobbiamo far fronte

alle spese correnti

bollette, tasse, assicurazioni,

manutenzione ordinaria

Ci sembra doveroso ricordare l'opera

del diacono Giovanni Zanobini

restaurando i fusciacchi della Compagnia.

Iniziativa a cui stava lavorando

pochi giorni prima della sua improvvisa morte.



## CALENDARIO

Venerdì 24 dicembre: Vigilia di Natale ore 22.30

VEGLIA DI NATALE

Sabato 25 dicembre: NATALE DEL SIGNORE

ore 10.30 s. Messa

Domenica 26 dicembre: s. Famiglia - ore 10.30 s. Messa

Martedì 28 dicembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa

Giovedì 30 dicembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa

Venerdì 31 dicembre: ore 18.00 s. Messa

Sabato 1 gennaio 2022: ore 10.30 s. Messa

Domenica 2 gennaio: ore 10.30 s. Messa

Martedì 4 gennaio: ore 18.00 Vespri e s. Messa

Mercoledì 5 gennaio: ore 18.80 s. Messa

Giovedì 6 gennaio: Epifania del Signore

- ore 10.30 s. Messa

Sabato 8 gennaio: ore 18.00 s. Messa

Domenica 9 gennaio: ore 10.30 s. Messa

Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)